

*Ci ritroviamo a un incrocio della memoria della nostra città, e ancora ci incontreremo tra queste strade, man mano che le opere di urbanizzazione faticosamente recuperate ci consegneranno non più una periferia come purtroppo queste aree di espansione urbana sono state considerate per troppo tempo, ma una città che si rigenera e si evolve unitariamente.*

*Sentiamo ancora l'emozione con cui ci eravamo raccolti qui vicino, poco più di due mesi fa con il Capo della Polizia attorno ai familiari degli agenti Tommaso Caposelle e Savino Antonucci caduti nell'adempimento del loro servizio con senso del dovere verso la comunità. Oggi incontriamo il cardinale Francesco Monterisi e altri familiari di padre Giuseppe Filograssi, eminente figura religiosa che la "città laica" affida alla memoria del vivere comune. Senza distinzioni e privilegi per il cittadino tra i cittadini che hanno meritato il riconoscimento della città per aver operato anche lontano curando con passione le proprie radici.*

*Questo nostro presente si colloca anch'esso all'incrocio tra un passato in cui si è fatta la storia ma che ha conosciuto anche momenti bui, dolorosi e decadenti, e il futuro che qui si va a costruire e ad affidare alle nuove generazioni.*

*Possiamo intanto leggere come una metafora la stessa missione a cui nei travagli dei primi anni del Novecento padre Filograssi si era dedicato. Ci è stato raccontato dell'incontro tra i banchi di studi filosofici e teologici tra padre Filograssi e don Luigi Sturzo il quale, dopo l'ordinamento sacerdotale, si era dedicato a formare una coscienza politica e a restituire ai cattolici italiani un ruolo nella nazione di formazione.*

*Dedicatosi alle scienze teologiche, padre Filograssi condivise con don Sturzo la volontà di "formare nella Chiesa un clero – si legge nelle pagine di padre Marranzini - non arroccato su posizioni separate, ma all'altezza della società contemporanea". Non li si vedeva mai "silenti" nel "culto per la libertà", che in quegli anni cominciava a soccombere dinanzi alle pulsioni autoritarie, bensì spingersi "all'indignazione verso il conformismo che uccide il vero sentimento religioso". Il conformismo uccide, si potrebbe dire laicamente, i valori dell'uomo là dove vive, si forma, cresce.*

*E questa coscienza si è sentita forte, nel nostro tempo, sul diritto dei cittadini di poter affrontare con dignità la vita quotidiana in queste nuove abitazioni. Dobbiamo sentire, adesso, altrettanto forte il dovere di tutelare e far crescere il bene comune.*

*Nel tratteggiare con maestria la figura dell'insigne gesuita, Victor Rivera Magos ha sostenuto che "può dirsi pienamente barlettano non soltanto per i suoi natali ma anche perché la sua formazione e gli interessi teologici raccoglieva dei caratteri fondanti della vicenda storica della Chiesa di Barletta. Compresi quelli richiamati da mons. Monterisi nei giorni dei riti della Pasqua sul voto della città verso il sacramento che si vuole aver fermato la peste nel 1656. C'è sempre qualche "male" ad affliggere la nostra gente.*

*La memoria torna così a indicarci il compito che ci si presentava davanti tre anni fa, quando dovemmo decidere le prime denominazioni in questo quartiere di "frontiera". dell'oggi. Dedicammo il piazzale prospiciente la Chiesa a don Tonino Bello che si appresta nei prossimi giorni a ricevere nella sua terra l'omaggio di papa Francesco. Avevamo raccolto da "vescovo fatto popolo", per usare una espressione che proprio don Tonino aveva dedicato a un suo fratello*

*di fede ma con il senso della "frontiera" tra vecchio e nuovo, tra arbitrio e regole, tra disordine e armonia, tra egoismo e responsabilità che si ritrovava nell'immagine del credente nei "cieli nuovi", associata però a quella delle "terre nuove" più consona al laico.*

*"La strada è lunga - ci aveva avvertito don Tonino - ma non esiste che un solo mezzo per sapere dove può condurre: proseguire il cammino".*

*Lungo questa strada il credente incontra l'uomo di buona volontà che considera un dovere civile andare avanti senza certezze precostituite. Serve lo stesso coraggio per la verità, lo stesso spirito di sacrificio, lo stesso amore per il prossimo, la stessa vocazione all'ascolto, la stessa apertura al confronto, la stessa disponibilità alla ricerca di soluzioni da condividere che continuiamo a sentire dai bambini che hanno cantato dei loro sogni. A loro affidiamo la memoria che serve anche a nutrire i sogni per trasformare la realtà.*